

Rallenta la discesa dell'inflazione Bollette e carburanti salgono ancora

L'Istat rivede al rialzo i dati di luglio: +2,9%. In calo il costo del carrello della spesa

L'inflazione rallenta, ma meno di quanto si pensasse. L'Istat ha infatti corretto al rialzo il dato di luglio: i prezzi sono cresciuti dello 0,3% rispetto a giugno e del 2,9% su base annua, anziché del 2,8% indicato nella prima stima. Dunque, rispetto al 3% di giugno la frenata si riduce a un solo decimo di punto percentuale. E intanto l'inflazione già maturata per l'intero 2026 arriva al 2,7%.

Ma quel 2,9% è una media dietro la quale convivono movimenti molto diversi. Da una parte si attenua la corsa degli energetici non regolamentati, che scendono dal +13,3 all'11,4%, e degli alimentari freschi, dal +4,4 al 3,6%. Dall'altra c'è l'impennata dell'energia regolamentata: +14,8% su base annua, contro il 9,2% di giugno, e soprattutto +6,5% in un solo mese. Si fanno più cari anche i servizi legati ai trasporti, dall'1,1 all'1,6%, e quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona, dal 2,7 al 3%.

È dunque ancora l'energia a spiegare buona parte della pressione sui prezzi, sebbene le sue diverse componenti vadano in direzioni opposte. Alla pompa, per esempio, benzina e gasolio costano molto più di un anno fa: +8% la prima e +18,8% il secondo. Sono aumenti meno forti di quelli registrati a giugno (+10,3% e +21,6%), ma il dato mensile nasconde un'inversione di tendenza: l'Istat segnala carburanti «in sensibile calo nella prima parte del mese e in rapido rialzo nella seconda».

Per le famiglie c'è però una buona notizia. Il carrello della spesa, che comprende alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona, frena dall'1,3 all'1%, mentre i prodotti che compriamo più spesso passano dal 3,9 al 3,4%. E se dal calcolo si elimi-

nano energia e alimentari freschi, l'inflazione resta ferma all'1,6%, poco più della metà del dato generale. Per ora, insomma, non c'è una corsa uniforme dei prezzi: i beni rallentano dal 3,3 al 3,2%, mentre i servizi salgono leggermente dal 2,6 al 2,7%.

Ma a rendere più interessante la fotografia di luglio è quello che accade contemporaneamente in Germania. Qui non c'è una frenata, neppure minima: l'inflazione accelera dal 2,3% di giugno al 2,8%, con i prezzi aumentati dello 0,8% in un mese. Utilizzando l'indice armonizzato europeo, che permette un confronto diretto, Berlino è al 2,8%, appena sotto il 2,9% italiano. Anche qui pesa l'energia, salita dell'8,3% in un anno, mentre i carburanti segnano addirittura +23%, con un balzo dell'11,2% nel solo luglio. Ma l'inflazione di fondo tedesca, al 2,4%, è sensibilmente superiore all'1,6% italiano.

Allargando ancora lo sguardo, l'Italia finisce esattamente sulla media. La prima stima di Eurostat indica infatti per luglio un'inflazione al 2,9% nell'Eurozona, dal 2,8% di giugno. Tra le quattro maggiori economie dell'area le distanze restano però ampie: la Spagna è al 3,8%, la Francia al 2,4% I dati però sono ancora preliminari, con Germania e Italia, appunto, quasi in mezzo.

C'è infine un'apparente stranezza nei numeri italiani. L'indice armonizzato Ipc scende dell'1% rispetto a giugno, mentre quello nazionale sale dello 0,3%. La spiegazione sono i saldi estivi, considerati dal primo indice ma non dal secondo. Su base annua entrambi segnano +2,9%.

L'inflazione acquisita per il 2026 è ormai al 2,7%, mentre quella di fondo si ferma all'1,8%. Una distanza che rac-

conta quanto abbia pesato finora l'energia e lascia aperta la domanda per l'autunno: le tensioni resteranno concentrate su bollette e carburanti o finiranno per allargarsi al resto dei prezzi?

Massimiliano Jattori Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,8

per cento
l'aumento del prezzo degli energetici regolamentati. Nel solo mese di luglio l'incremento è stato del 6,5%

1

per cento
l'incremento del carrello della spesa delle famiglie italiane, sceso dall'1,3% precedente. L'inflazione di fondo resta ferma all'1,6%

2,9

per cento
L'inflazione registrata in Italia a luglio è nella media dell'Eurozona: per la Spagna è al 3,8%, per la Germania al 2,8% e per la Francia è del 2,4%

